

L'INTERVISTA/1

Servono incentivi per crescere

Perani: non si tratta di costi ma di investimenti

Un sistema di incentivi per le imprese che investono nella proprietà intellettuale. Perché le aziende italiane considerano ancora lo sviluppo di marchi e brevetti un costo da evitare anziché un'opportunità di crescita. Insomma, più che un intervento normativo, in Italia, nel settore della proprietà industriale, serve un cambio culturale. Ne è convinto **Paolo Perani**, avvocato dello *studio legale Perani*, firm specializzata in materia di diritto industriale che ha la peculiarità di essere legata a doppio giro alla *Perani Mezzanotte & partner*, società di consulenza del settore della proprietà intellettuale che mette insieme ingegneri, chimici e legali.

Domanda. Qual è l'andamento del settore, visti i poco confortanti dati pubblicati dall'Uibm?

Risposta. Si è registrato un calo graduale delle domande depositate dalla fine dell'anno scorso. Ma non è stato così accentuato negli ultimi tre mesi. È chiaro che, in un momento di crisi, le aziende stanno più attente agli investimenti in ricerca e sviluppo. Anche se, per contro, il settore dovrebbe essere anticiclico. A maggior ragione, infatti, per uscire dalla crisi le imprese dovrebbero investire nella ricerca. Fatto sta che al momento preferiscono restare alla finestra per vedere quanto andrà avanti la recessione.

D. Aldilà della crisi, l'Italia è indietro rispetto all'Ue. Cosa ne pensa?

R. C'è da dire che il calo di domande di marchi e brevetti che si sta registrando in Italia è inferiore rispetto agli altri paesi europei. Che hanno

subito perdite più pesanti perché le attività legate al settore dipendono perlopiù dagli investimenti americani o giapponesi. Che chiaramente, con la crisi, sono crollati. Detto questo, l'Italia è ai margini dell'Ue in particolar modo per quel che riguarda lo sviluppo di brevetti.

D. Quali interventi servirebbero per rilanciare il settore?

R. Dal punto di vista normativo, le leggi ci sono e vengono applicate. Quel che manca è la sensibilità di molti imprenditori. Tanti considerano lo sviluppo della proprietà industriale una spesa anziché un investimento. Da un lato, ci vorrebbe un'opera di divulgazione e conoscenza del settore. Dall'altro un sistema di incentivi che spinga le aziende a investire.

D. Quanto influisce la lentezza della giustizia sul mancato sviluppo del settore?

R. Molto. Considerando che le cause ordinarie possono durare anche tre anni e mezzo, ove non

ci siano i presupposti per richiedere un provvedimento d'urgenza, la lentezza del sistema fa sì che l'imprenditore sia ancora più scettico a investire nel settore.

D. Nell'ambito dell'assistenza alle imprese, qual è il vantaggio competitivo di una struttura integrata?

R. Il nostro vantaggio è che siamo in grado di abbinare la gestione del patrimonio dal punto di vista normativo alla consulenza legale vera e propria, legata a contenziosi e contrattualistica. In un settore dove la superspecializzazione è fondamentale.



Paolo Perani